

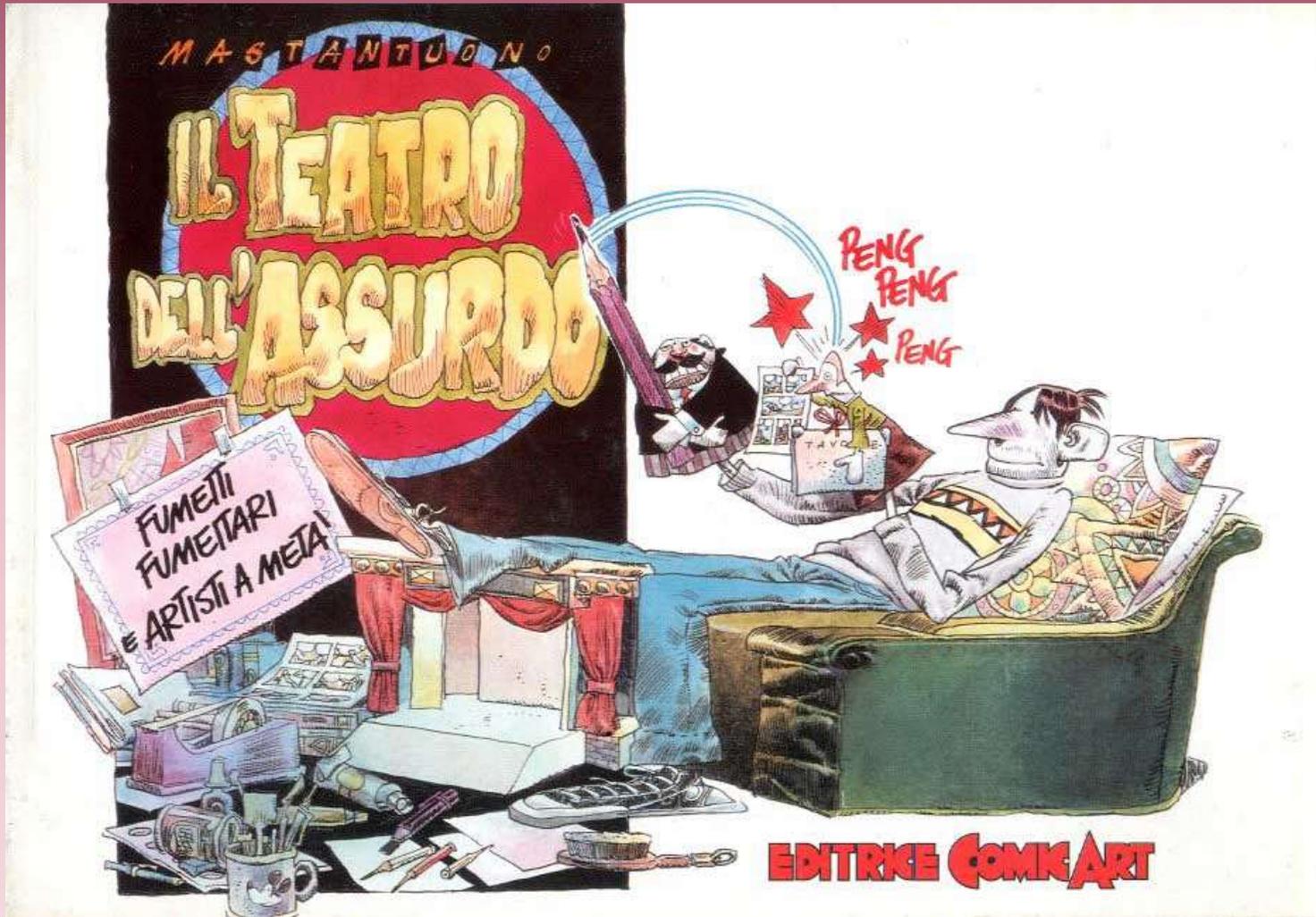
UTL CARAVAGGIO 2024-2025

L'ABBANDONO DELLA TRADIZIONE ALLA RICERCA DI
NUOVE ESPRESSIONI

MODERNITA', AVANGUARDIE E INNOVAZIONI

TEATRO DELL'ASSURDO

Giancarla Costa



TEATRO: CARATTERISTICHE

Testo

Atti

Scene

Dialoghi, monologhi, tirade, aparté

Didascalie

Scrittore

Regista

Attore

Pubblico

Rappresentazione

Sfondo, scenario

Oggetti di scena

Costumi

Piazza

Corte

Teatro

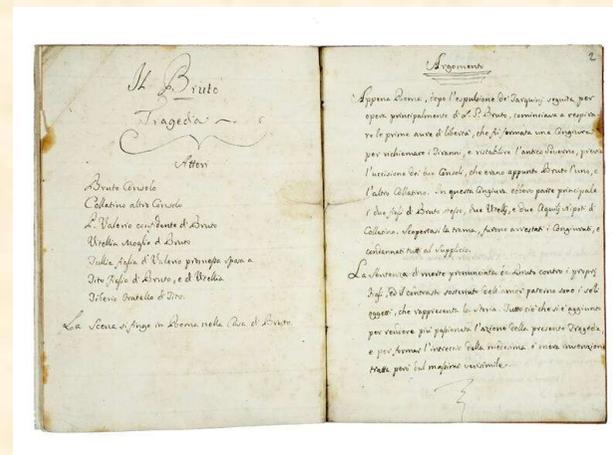
Linguaggio

3 unità aristoteliche: tempo, luogo e azione



ATTI

- Tragedia greca episodi scanditi dal coro, che commenta
- Misteri medievali giornate
- Dramma elisabettiano suddivisione epica
- Commedia dell'arte 3 atti
- Commedia sostenuta 5 atti
- Tragedia 5 atti
- Dramma romantico 5 atti
- XIX sec fusione 1-2 e 3-4 quindi 3 atti
- XX secolo 1 atto



Atto 1 atto prologo

Atti 2-3 azione

Atto 4 crisi dell'azione

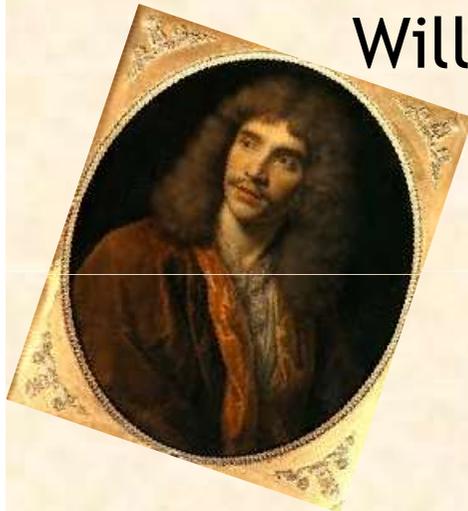
Atto 5 epilogo

AFFERMAZIONE DEL TEATRO

William Shakespeare 1564-1616

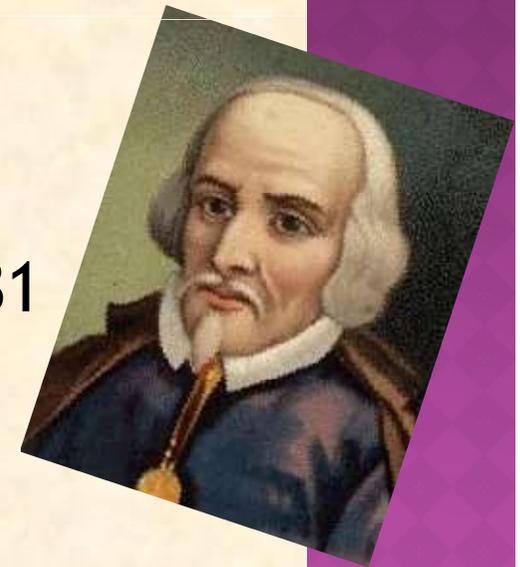


Molière 1622-1673
(Jean-Baptiste Poquelin)



Pedro Calderon de la Barca 1600-1681

Carlo Goldoni 1707-1793



TEATRO MEDIEVALE

Teatro religioso

Farsa



TEATRO XVI SECOLO

Continua la tradizione medievale

Teatro a corte

Canovaccio



TEATRO XVII SECOLO

Molière commedia : critica sociale

Racine tragedia : tragedia classica

Corneille tragicommedia

utilizza spunti e procedimenti tipici della commedia, tipo lieto fine, si innestano su una trama di vicende dolorose tipiche della tragedia



TEATRO XVIII SECOLO



Pierre de Marivaux, Il gioco dell'amore e del caso 1730

Marivaudage: gioco prezioso, ricercato, sulla lingua e sul sentimento

ma anche linguaggio triviale

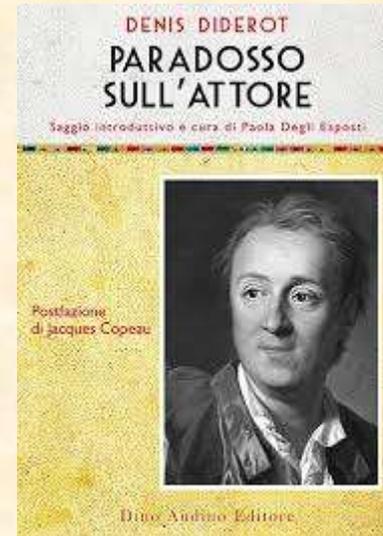
Pierre Augustin Caron de Beaumarché, Il barbiere di Siviglia
1775

Critica sociale clero, corruzione, abusi di potere



TEATRO XVIII SECOLO

Denis Diderot, *Paradosso sull'attore*
scritto fra il 1770 e il 1780

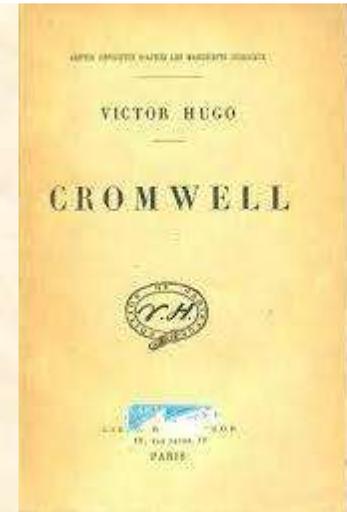


- Prosa più naturale
- Necessità della regia
- Grande maestria dell'attore nel rappresentare altri

“Voce, tono, gesto, azione...è l'attore che dà al discorso tutta l'energia”

TEATRO XIX SECOLO

Romanticismo



Dramma: misto di commedia e tragedia, deve rispecchiare la vita reale

incentrato su personaggi storici eroici o importanti

(Victor Hugo, Cromwell, 1827)

Critica della regola delle tre unità

Tempo Luogo Azione

TEATRO XX SECOLO: CONVIVENZE

- Teatro che vuole la verosimiglianza, abolire le convenzioni teatrali e parlare di problemi sociali
- Teatro che si ispira al Simbolismo che vuole restituirgli mistero e poesia
- Teatro che vuole studiare i conflitti psicologici
- Teatro che rinnova la tragedia classica (Jean Cocteau)
- Teatro che rinnova il dramma romantico
- Teatro divertimento (Alfred Jarry)
- Dramma cosmico (Paul Claudel)
- Vaudeville

- Teatro esistenzialista
- Nouveau Théâtre
- Happening



TEATRO XX SECOLO

Bertolt Brecht 1898-1956



Esistenzialismo



Juliette Greco

NOUVEAU THÉÂTRE PRECURSORI ALFRED JARRY 1873-1907



Ubu re rappresentata per la prima volta il 9 dicembre 1896

- Anticipa il movimento surrealista e il teatro dell'assurdo
- Mescola provocazione, assurdo, farsa, parodia e umorismo crasso e sbracato
- Critica del materialismo “dietro la ricchezza si nasconde l’idiozia”

ALFRED JARRY: UBU ROI

La trama dell'Ubu Re ricalca a grandi linee quella del Macbeth: un suddito ambizioso, sobillato dalla moglie, stermina il proprio re e la sua famiglia durante un banchetto e, una volta salito al trono, si trasforma in un tiranno sanguinario che uccide senza scrupoli per consolidare il suo potere.

La pièce segue le avventure di Padre Ubu, «capitano dei dragoni, ufficiale di fiducia di re Venceslao, decorato con l'ordine dell'aquila rossa di Polonia, ex re d'Aragona, conte di Sandomir», e della Madre Ubu. Il Padre Ubu uccide il re Venceslao e s'impadronisce così del trono; poi uccide i nobili e tutti coloro che l'avevano appoggiato. Ma il Padre Ubu deve diffidare del figlio di Venceslao, il principe Bugrelao, che inavvertitamente ha risparmiato e che spera di riconquistare il trono di suo padre.

I luoghi

La Polonia citata da Jarry è un paese leggendario, mitico ma, allo stesso tempo, ha delle caratteristiche che ricordano la Polonia reale. I principali luoghi in cui è ambientato il dramma sono:

- La Spagna
- La Francia
- La Danimarca
- La Germania ai tempi del Sacro Romano Impero

Ci sono più di 24 scene, tra le quali:

- Il palazzo reale
- Il campo di battaglia
- La cripta
- Due grotte
- La nave (al termine della pièce)
- La casa di Ubu
- La foresta

NOUVEAU THÉÂTRE PRECURSORI GUILLAUME APOLLINAIRE 1880-1918

Les mamelles de Tirésias, 1903 rappresentata 1917



NOUVEAU THÉÂTRE PRECURSORI

ANTONIN ARTAUD 1896-1948

Antonin Artaud



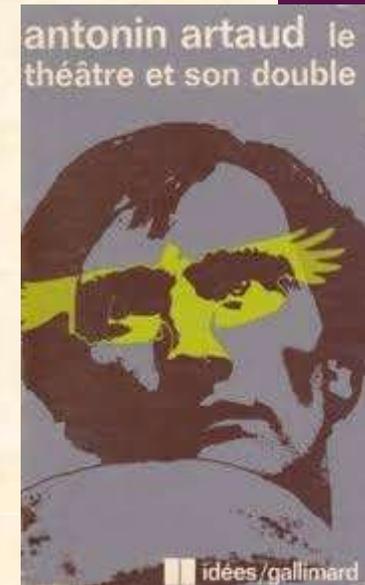
Teatro dell'assurdo

Il teatro e il suo doppio, 1938 Teatro della crudeltà

violenza delle emozioni che deve purificare lo spettatore attraverso la rappresentazione (catarsi)

destrutturazione delle regole logiche della comunicazione verbale

“Il teatro è come la peste che obbliga l'umanità a vedersi come è veramente, a far cadere le maschere, svelare la vigliaccheria, la falsità, rivelare alle collettività la loro potenza invitandole a prendere un'attitudine eroica e superiore di fronte al destino”



CONTESTO STORICO

- 1939-1945 Il guerra mondiale
- 1954 fine guerra Indocina
- 1954-1962 guerra d'Algeria
- 1956 indipendenza Marocco e Tunisia
- 1962 indipendenza Algeria
- 1968 avvenimenti maggio
- 1969 dimissioni di De Gaulle



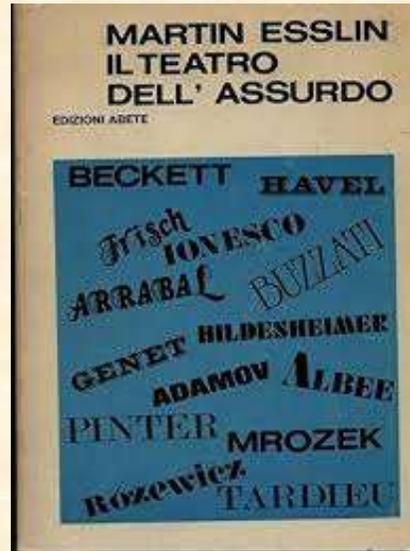
CONTESTO CULTURALE

- La guerra mette in evidenza la distanza fra l'idea nobile di uomo e la sua trivialità
 - Proliferazione degli oggetti, delle cose
 - Abbandono della psicologia nell'opera teatrale
 - Cinema caricaturale anteguerra Chaplin, fratelli Marx, gag
-
- Teatro dell'assurdo
 - Esistenzialismo
 - Maggio 68
 - Oulipo
 - Sviluppo letteratura francofona
 - Sviluppo della letteratura femminile



ANNI 50-60

NOUVEAU THÉÂTRE O TEATRO DELL'ASSURDO



- Il termine *teatro dell'assurdo* venne coniato dal critico Martin Esslin, che ne fece il titolo di una sua pubblicazione del 1961, *The Theatre of the Absurd*.
- Per Esslin il lavoro di questi autori consiste in una articolazione artistica del concetto filosofico di assurdità dell'esistenza, elaborato dagli autori dell'esistenzialismo

CARATTERISTICHE TECNICHE

Deliberato **abbandono di un costrutto** drammaturgico
razionale

Rifiuto del linguaggio logico-conseguenziale.

Rifiuto della struttura tradizionale (trama di eventi, **concatenazione**, scioglimento) sostituita da una successione di eventi priva di logica apparente, legati fra loro da una labile ed effimera traccia (uno stato d'animo o un'emozione), apparentemente senza alcun significato

Dialoghi volutamente **senza senso**, ripetitivi e serrati, capaci di suscitare a volte il sorriso nonostante il senso tragico del dramma che stanno vivendo i personaggi.

TEMI

- Comunicazione impossibile
- Uomo disumanizzato: clown, marionetta
- Assurdità della vita
- Invasione degli oggetti
- Scomparsa dei cardini dell'esistenza del tempo, dello spazio, dell'identità



TEATRO: CARATTERISTICHE

Testo

Atti

Scene

Dialoghi, monologhi, tirade, aparté

Didascalie

Scrittore

Regista

Attore

Pubblico

Rappresentazione

Sfondo, scenario

Oggetti di scena

Costumi

Piazza

Corte

Teatro

Linguaggio

3 unità aristoteliche: tempo, luogo e azione



AUTORI

Samuel Beckett
Eugène Ionesco
Arthur Adamov

Seconda generazione

Harold Pinter
Robert Pinget

Boris Vian

BORIS VIAN 1920-1959



https://www.youtube.com/watch?v=rya6935J-u0&ab_channel=Stefano

BORIS VIAN

Generali a merenda scritto nel 1951

Limpida visione della irrefrenabile anarchia, un'intolleranza a qualsiasi canone prestabilito, di Boris Vian.

La commedia mette in scena feroci caricature di generali dementi che come bambini impauriti scappano dalle proprie responsabilità. Lo spettro di un'eventuale terza guerra mondiale diventa un esilarante divertimento e la merenda dei nostri generali quasi una surreale commedia. Le marce militari e le canzonette degli ufficiali cinguettanti degenerano in una roulette russa delirante creando il parossismo comico e fatale rivelatore della realtà più atroce.

AROLD PINTER 1930-2008

*“In altre parole, oltre al noto e all’ignoto,
che altro c’è?”*

silenzi pause non detti

Premio Nobel 2005



AROLD PINTER

Il compleanno (The Birthday Party) è un'opera teatrale composta nel 1957, rappresentata per la prima volta all'Ars Theatre di Cambridge il 28 aprile 1958 e pubblicata a Londra nel 1959.

La vicenda parte da una situazione apparentemente innocua per poi sfociare nell'inverosimile per via dei suoi personaggi. Individui paurosi, isolati dal mondo in uno spazio ristretto, infelici ma al sicuro. Fintantoché non arriva qualcosa o qualcuno a scuotere il loro pertugio e a rappresentare una minaccia, un teatro che mette in scena individui soffocati dalla repressione, spesso neanche consapevoli della loro condizione, anzi convinti di essere in effetti uomini totalmente liberi.

Conversazioni banali, violenza e sopraffazione dell'altro sia verbalmente che fisicamente.

AROLD PINTER

The homecoming, 1965

Teddy, che insegna filosofia in un'università americana, torna a Londra dopo molto tempo per presentare la moglie Ruth alla famiglia: il padre Max (un violento macellaio in pensione), lo zio Sam e i due fratelli Joey e Lenny. Nel corso della visita, Ruth farà delle profferte sessuali a Lenny, andrà a letto con Joey, ed entro la fine del dramma la donna deciderà di restare a Londra per soddisfare i desideri sessuali della famiglia del marito e forse lavorare come prostituta per supportare economicamente la famiglia

ARTHUR ADAMOV 1908-1970

1908 Nasce in Russia da famiglia di origine armena

Durante la seconda guerra mondiale internato in campo di concentramento

1970 Muore a Parigi



Rifiuta di essere catalogato fra i drammaturghi del teatro dell'assurdo rifiutando la sua produzione dal 1945 al 1956

ARTHUR ADAMOV: PRIMO PERIODO

1947 La Parodia

1949 Invasione

1955 Ping Pong

ARTHUR ADAMOV

La Parodia (1947)



Sipario rappresentazione *La parodie*

Vieira da Silva, Maria-Helena (Lisbona, 1908 - Paris, 1992)
1952, Olio ,Museo d'Arte moderna Parigi

“All’uscita della metropolitana Maubert-Mutualité, un cieco chiede l’elemosina. Due sartine passano canticchiando un ritornello molto noto, Ho chiuso gli occhi, era meraviglioso. Non vedono il cieco, lo spingono , egli barcolla. Ho l’idea dell’opera che voglio scrivere: La parodia, nessuno capisce nessuno..
Ciò che mi colpiva era la sfilata dei passanti, la solitudine nella ressa”

ARTHUR ADAMOV

La Parodia

“Ambientazione scenica ce n’è una sola, valida dall’inizio alla fine della commedia. Davanti ad essa verranno disposti i diversi elementi: l’orologio, il cartellone, l’albero... In fondo un ingrandimento circolare rappresentante la città. La scenografia deve provocare un senso di disorientamento”

ARTHUR ADAMOV

L'invasione (1949)

Scena una camera, pavimento cosparso di fogli

Incomunicabilità, chiedo una cosa, ma non è quello che veramente volevo dire



<https://www.youtube.com/watch?v=WdxH4EnYrUQ>

ARTHUR ADAMOV

L'invasione

Disordine totale: dissoluzione del mito dell'ordine, della tranquillità, del felice e sereno mondo di rapporti fra gli uomini

Impossibilità di trovare un linguaggio comune, impossibilità di comunicazione

Pierre: *"Sino a poco tempo fa mi torturavo per ore sulle questioni più semplici, perché diciamo si fa? Cos'è questo sì...perché diciamo per terra invece che a terra o sulla terra? Non cercherò più niente aspetterò in silenzio"*

L'ambizioso sogno dell'uomo di voler giustificare la vita in mezzo al disordine, di darle un senso, è un sogno assurdo

L'INVASIONE

Quando ho iniziato a tradurre L'invasione, la contemporaneità dell'opera mi ha colto di sorpresa. Come poteva un'opera teatrale, scritta negli anni '40 e poi abbandonata dal drammaturgo negli anni '60, risuonare così fortemente nel mondo di oggi? Anche se Adamov non avrebbe mai potuto prevedere (e nemmeno molti di noi oggi!) i nostri problemi politici globali contemporanei con l'ambiente, l'immigrazione, lo status di rifugiato e i diritti delle donne, li ritroviamo in tutta l'opera. Non sono mai al centro dell'opera, ma al suo interno vive un sottobosco di malcontento politico. È importante ricordare che Adamov ha vissuto in prima persona come rifugiato politico e ha assistito direttamente alla politica della Germania nazista e della Francia di Vichy e al genocidio armeno. Al di fuori delle dimensioni politiche della pièce, al centro dell'opera si trova una preoccupazione quasi metaforica per qualsiasi traduttore. Il protagonista, Pierre, è alle prese con la trascrizione e la conservazione degli scritti di uno scrittore (sconosciuto?) e amico defunto. Nel corso dell'opera, Pierre si interroga e discute sull'atto di trascrivere questi scritti: copia direttamente gli scritti, ignorando gli errori e conservando gli errori ortografici, oppure analizza l'opera alla ricerca dell'intento dell'autore e la ripulisce man mano. Ci chiediamo se diamo valore allo scrittore o al lettore e come possiamo mostrare fedelmente il genio di un'opera tra le lingue, una preoccupazione che si pone ai piedi di ogni traduttore. Nel tradurre la sceneggiatura ho avvertito questa tensione e ho cercato di fare del mio meglio.

ARTHUR ADAMOV

Le Professeur Taranne (rappresentato nel 1953) parla di un professore universitario incapace di essere all'altezza del suo ruolo pubblico; sebbene l'opera sia dettata dalla logica assurda di un sogno, la costruzione e le caratterizzazioni sono ferme e chiare.

ARTHUR ADAMOV

Le Ping-pong (rappresentata nel 1955)



La potente immagine centrale è quella di un flipper al quale i personaggi si abbandonano in un gioco d'azzardo senza fine e senza scopo, illustrando perfettamente l'adesione dell'uomo a falsi obiettivi e l'inutilità dei suoi sforzi

I personaggi sono definiti dalle loro diverse reazioni alla macchina, dal grado di ossessione che la macchina crea in loro, si battono non per qualcosa per cui valga la pena, ma per cose futili come un gioco

ARTHUR ADAMOV: SECONDO PERIODO

Influenza di Brecht

1957 Paolo Paoli

1961 La primavera '71

1963 La Politica degli avanzzi

1967 La santa Europa

idee politiche radicali e anarchiche che toccano problemi quali il razzismo, l'apartheid, i traffici, lo sfruttamento, l'oppressione, gli interessi delle potenze Europee in Africa, lo scontro fra culture e religioni

Ammettendo infine che la vita non era assurda ma semplicemente difficile, si suicidò

ARTHUR ADAMOV 1908-1970

“Constato che siamo in pochi a essere tentati da un teatro sociale, un teatro che metta in questione la società stessa nella quale viviamo”

*Théâtre, argent et politique in Ici et maintenant, Paris Gallimard
1964*

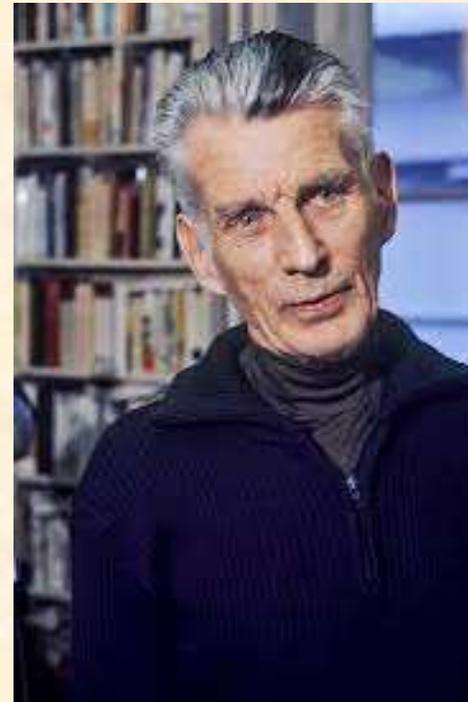
SAMUEL BECKETT 1906-1989

1928 Lettore di inglese all'École Normale
Supérieure di Parigi

1952 Aspettando Godot

1961 Giorni felici

1969 premio Nobel



SAMUEL BECKETT

Aspettando Godot

Personaggi

Vladimir (Didi barbone)

Estragon (Gogo barbone)

Pozzo (Padrone)

Lucky (Servo)



https://www.google.com/search?sca_esv=5c0a928f80fb24e1&sxsrf=ADLYWIIA7LkSom4mytZm4mxAJHaxSMvLJw:1731950550879&q=aspettando+godot&tbm=vid&source=lnms&fbs=AEQNm0Be9hsxO5zOUoY5v2srYNPRwAZKm6L2wMvuJQea-bATJFvYWVldac53RWY9UFAkudWDa6PQWLUHgCsT7euDr7qztJbNYEak4KR

ASPETTANDO GODOT

Vladimiro (chiamato anche Didi) ed Estragone (chiamato anche Gogo), due vagabondi in bombetta, stanno aspettando su una desolata strada di campagna un certo "Signor Godot". Non vi è nulla sulla scena, solo un albero dietro ai due personaggi che regola la concezione temporale attraverso la caduta delle foglie, che indica il passare dei giorni. Ma il misterioso Godot non appare mai sulla scena, e nulla si sa sul suo conto. Egli si limita a mandare un ragazzo dai due mendicanti, il quale dirà ai due protagonisti che Godot "oggi non verrà, ma verrà domani". Eppure, i due continuano ad attenderlo di giorno in giorno, senza speranza, con patetica tenacia.^[1]

I due uomini, vestiti da improbabili barboni, si lamentano continuamente del freddo, della fame e del loro stato esistenziale; litigano, pensano di separarsi (anche di suicidarsi) ma alla fine restano in coppia, l'uno dipendente dall'altro, l'uno complementare all'altro. Ed è proprio attraverso i loro discorsi sconnessi e superficiali, spiritosi, tra lazzi e parodie e pantomime, inerenti ad argomenti futili e banali, che emerge la drammaticità della vita umana, il nonsenso, una disperata visione del mondo.

A un certo punto del dramma, arrivano altri due personaggi in coppia: Pozzo e Lucky. Pozzo, che si definisce il proprietario della terra sulla quale Vladimiro ed Estragone stanno, è un uomo crudele e al tempo stesso "pietoso": tratta il suo servo Lucky come una bestia, tenendolo al guinzaglio con una lunga corda. Pozzo è il padrone mentre Lucky il servo, ma al tempo stesso Pozzo è vittima di Lucky e la corda che li unisce indica un legame reciproco apparentemente inscindibile. I due nuovi personaggi successivamente escono di scena.

Didi e Gogo, dopo aver avuto l'incontro con il ragazzo "messaggero di Godot", rimangono fermi mentre si dicono "Well? Shall we go?" (E ora? Vogliamo andare?)^[2] - "Yes, Let's go" (Sì, andiamo), e l'indicazione scenica dice ironicamente "They do not move" (Non si muovono). Il linguaggio non riproduce più la realizzazione della volontà individuale. Non esiste più legame fra parola e azione, fra il linguaggio e la storia che dovrebbe esprimere, comunicare e attivare.

Il secondo atto differisce solo in apparenza dal primo: Vladimiro ed Estragone sono di nuovo nello stesso posto della sera precedente. Continuano a parlare (a volte con "non senso", a volte utilizzando luoghi comuni con effetti comici). Ritornano in scena Pozzo, che è diventato cieco, e Lucky, che ora è muto, ma con una differenza: ora la corda che li unisce è più corta a indicare la soffocante simbiosi dei due. Escono di scena. Rientra il ragazzo che dice che anche oggi il Signor Godot non verrà. Esce e Vladimiro ed Estragone rimangono lì mentre dicono "Well? Shall we go?" - "Yes, let's go". E l'indicazione scenica che mette fine al dramma dice "They do not move."

SAMUEL BECKETT

Giorni felici

Personaggi

Winnie

Willie



https://www.google.com/search?sca_esv=5c0a928f80fb24e1&sxsrf=ADLYWILIqWjB_svPixPO0NVwxnZ6EgSEjw:1731950936686&q=giorni+felici+beckett&tbm=vid&source=lnms&fbs=AEQNm0Be9hsxO5zOUoY5v2srYNPRlvTz_02aG-CVE5t-hWDE-o4NknGVSyJJ2o-ODmr6AwAlWJgiUKLVuN3QUX_pFS_YPU02M

GIORNI FELICI

Winnie, il personaggio principale, è una donna sulla cinquantina, bionda, grassottella. È sepolta fino alla vita in un alto cumulo di sabbia. Ha una capiente sporta nera piena di oggetti interessanti incluso un pettine, uno spazzolino da denti, un dentifricio, un rossetto, una lima per unghie ed un organetto. Ha anche un parasole e una rivoltella, che ama accarezzare. Il suono stridente di un campanello isolato e fuori scena scandisce le ore di veglia da quelle del sonno. Il dramma inizia con il suono del campanello e l'affermazione di Winnie:

«Un altro giorno divino.»

Winnie è infatti felice della sua esistenza, seppure immobile: nonostante quanto possa capitare, afferma senza ombra di dubbio che quello sarà sicuramente un altro giorno felice.

Suo marito Willie, un uomo sulla sessantina dal cranio sfondato e vuoto, vive in una cavità del cumulo di sabbia alle spalle della moglie, quasi fuori dal suo campo visivo per l'impossibilità di movimento di lei. Al contrario di Winnie può ancora muoversi, anche se l'unico modo per farlo che ha è quello di strisciare su tutto quanto. Durante il corso del primo atto esce dal suo buco solo per leggere il giornale e per masturbarsi, seduto dietro al mucchio e con le spalle al pubblico. Nonostante il chiacchierio continuo di Winnie e le continue richieste da parte di lei di una risposta, Willie si esprime a monosillabi leggendo piccole citazioni dal giornale, solo a conferma che riesce ad ascoltarla.

Nel secondo atto, aperto come il primo dal suono del campanello, Winnie è sepolta fino al collo, con la sola testa fuori dal cumulo di sabbia. Continua a parlare, ma non può più raggiungere la sua borsa né voltarsi per guardare il suo amato Willie. È sorprendentemente ottimista durante tutto il dramma, solo pochi accenni alla monotonia e al fatto che suo marito viva alle sue spalle fanno presagire una sottile amarezza della sua condizione. La *pièce* si conclude con Willie che striscia fino a Winnie vestito di tutto punto, mentre lei lo osserva amorevolmente cantando un motivetto ascoltato dall'organetto nel corso del primo atto.

La sempre più totale impossibilità di movimento di Winnie può essere interpretata in molti modi, ma soprattutto è una metafora del processo attante stesso, destrutturato e scarnificato. Nel corso del dramma ella si distrae dalla tragica condizione in cui versa sia tramite l'utilizzo sistematico degli oggetti personali di uso comune che possiede, sia cercando un dialogo con l'amato marito.

Ma non è nel dialogo che risiede la forza del dramma: se lo spettatore non potesse vedere le condizioni dei due, non sentirebbe altro che una normale conversazione di una coppia piccolo borghese, impegnata in discorsi di circostanza. Lo stesso titolo, *Giorni felici*, allude a un modo di dire che Winnie prende però alla lettera, quasi come un motto di vita da far proprio. Il dramma attinge a piene mani al dato visivo come punto di partenza di una situazione disperata, allo stremo, in cui l'individuo cerca inutilmente e disperatamente di riscattarsi, senza però riuscirci. Il tentativo stesso è ridicolo, senza un vero processo né struttura.

La condizione esistenziale estrema, disperata, è resa tangibile anche dalla presenza della rivoltella, che però Winnie tiene in borsa solo perché, afferma, suo marito potrebbe volerla usare. In realtà lei stessa non può usarla, perché il suicidio sarebbe l'ammissione di una vita vuota, insignificante, vana.

Non solo Winnie è però intrappolata nella sua stessa condizione esistenziale: anche Willie, a ben vedere, lo è. Costretto a strisciare e non a camminare, gli rimane impossibile scalare il cumulo nel quale la moglie è sepolta, atto in cui si sottintende una evidente metafora di impotenza sessuale. Non solo quest'ultima condizione li rende poco vicini, ma la stessa incapacità fisica di Willie di arrivare a lei rende impossibile un qualsiasi reale contatto tra i due.

SAMUEL BECKETT

Giorni felici

Winnie, il personaggio principale, è una donna sulla cinquantina, bionda, grassottella. È sepolta fino alla vita in un alto cumulo di sabbia. Ha una capiente sporta nera piena di oggetti interessanti incluso un pettine, uno spazzolino da denti, un dentifricio, un rossetto, una lima per unghie ed un organetto. Ha anche un parasole e una rivoltella che ama accarezzare. Il suono stridente di un campanello isolato e fuori scena scandisce le ore di veglia da quelle del sonno. Il dramma inizia con il suono del campanello e l'affermazione di Winnie:

«Un altro giorno divino.»

Winnie è infatti felice della sua esistenza, seppure immobile: nonostante quanto possa capitare, afferma senza ombra di dubbio che quello sarà sicuramente un altro giorno felice.

Suo marito Willie, un uomo sulla sessantina dal cranio sfondato e vuoto, vive in una cavità del cumulo di sabbia alle spalle della moglie, quasi fuori dal suo campo visivo per l'impossibilità di movimento di lei. Al contrario di Winnie può ancora muoversi, anche se l'unico modo per farlo che ha è quello di strisciare su tutto quanto. Durante il corso del primo atto esce dal suo buco solo per leggere il giornale e per masturbarci, seduto dietro al mucchio e con le spalle al pubblico. Nonostante il chiacchierio continuo di Winnie e le continue richieste da parte di lei di una risposta, Willie si esprime a monosillabi leggendo piccole citazioni dal giornale, solo a conferma che riesce ad ascoltarla.

Nel secondo atto, aperto come il primo dal suono del campanello, Winnie è sepolta fino al collo, con la sola testa fuori dal cumulo di sabbia. Continua a parlare, ma non può più raggiungere la sua borsa né voltarsi per guardare il suo amato Willie. È sorprendentemente ottimista durante tutto il dramma, solo pochi accenni alla monotonia e al fatto che suo marito viva alle sue spalle fanno presagire una sottile amarezza della sua condizione. La *pièce* si conclude con Willie che striscia fino a Winnie vestito di tutto punto, mentre lei lo osserva amorevolmente cantando un motivetto ascoltato dall'organetto nel corso del primo atto.

SAMUEL BECKETT

Giorni felici

Interpretazione

La sempre più totale impossibilità di movimento di Winnie può essere interpretata in molti modi, ma soprattutto è una metafora del processo attante stesso, destrutturato e scarnificato. Nel corso del dramma ella si distrae dalla tragica condizione in cui versa sia tramite l'utilizzo sistematico degli oggetti personali di uso comune che possiede, sia cercando un dialogo con l'amato marito.

Ma non è nel dialogo che risiede la forza del dramma: se lo spettatore non potesse vedere le condizioni dei due, non sentirebbe altro che una normale conversazione di una coppia piccolo borghese impegnata in discorsi di circostanza. Lo stesso titolo, *Giorni felici*, allude a un modo di dire che Winnie prende però alla lettera, quasi come un motto di vita da far proprio. Il dramma attinge a piene mani al dato visivo come punto di partenza di una situazione disperata, allo stremo, in cui l'individuo cerca inutilmente e disperatamente di riscattarsi, senza però riuscirci. Il tentativo stesso è ridicolo, senza un vero processo né struttura.

La condizione esistenziale estrema, disperata, è resa tangibile anche dalla presenza della rivoltella, che però Winnie tiene in borsa solo perché, afferma, suo marito potrebbe volerla usare. In realtà lei stessa non può usarla, perché il suicidio sarebbe l'ammissione di una vita vuota, insignificante, vana.

Non solo Winnie è però intrappolata nella sua stessa condizione esistenziale: anche Willie, a ben vedere, lo è. Costretto a strisciare e non a camminare, gli rimane impossibile scalare il cumulo nel quale la moglie è sepolta, atto in cui si sottintende una evidente metafora di impotenza sessuale. Non solo quest'ultima condizione li rende poco vicini, ma la stessa incapacità fisica di Willie di arrivare a lei rende impossibile un qualsiasi reale contatto tra i due.

SAMUEL BECKETT

Finale di partita

Personaggi

Hamm

Clov

Nagg

Nell



https://www.youtube.com/watch?v=vYCjcehHahM&ab_channel=TeatroperTutti

FINALE DI PARTITA

I protagonisti sono Hamm, un anziano signore cieco e incapace di reggersi in piedi, e il suo servo Clov, che al contrario non è capace di sedersi. Trascinano la loro esistenza in una casetta in riva al mare, ma dai dialoghi sembra invece che all'esterno non esista più nulla: né mare, né sole, né nuvole. I due, dipendenti l'uno dall'altro, hanno passato anni a litigare e continuano a farlo mentre si svolge l'opera. Clov vorrebbe continuamente andarsene, ma, a quanto pare, non ci riesce. In scena sono presenti anche i vecchissimi genitori di Hamm, Nagg e Nell, che sono privi di gambe e vivono dentro due bidoni della spazzatura situati in primo piano a sinistra.

Il titolo è ispirato al modo in cui viene chiamata l'ultima parte di una partita a scacchi quando sulla scacchiera non sono rimasti che pochissimi pezzi. Beckett era famoso per essere un appassionato di questo gioco ed il rifiuto di Hamm di accettare la fine imminente può essere paragonato a quello dei giocatori dilettanti che continuano a giocare non accorgendosi dell'inevitabile sconfitta, mentre i professionisti, di fronte ad una chiara situazione di svantaggio, sono soliti arrendersi abbandonando la partita. Si può dire che Hamm rappresenti il Re e Clov l'ultimo pedone rimasto.

I personaggi dell'opera vivono una situazione statica ed immutabile: ogni giorno è uguale a se stesso, fino a che ciascun gesto e ciascun avvenimento assume un aspetto quasi rituale. Tra le righe del testo traspare chiaramente che i personaggi, nonostante la situazione assurda e fuori dal tempo in cui si trovano, hanno avuto una storia (ciò è vero specialmente per Nagg e Nell che insieme ricordano un giro in tandem sulle Ardenne). Tuttavia nessuna indicazione fa pensare che essi abbiano un futuro. Persino la morte di Nell, che avviene nella parte finale dell'opera, viene accolta come assolutamente normale e non provoca alcuna sorpresa. La situazione di isolamento e i costanti riferimenti agli aspetti di una civiltà che non esiste più, hanno fatto supporre a molti che *Finale di partita* sia ambientato in un'epoca successiva ad un disastro nucleare. Beckett ha però sempre negato che quest'interpretazione sia corretta. Theodor W. Adorno, uno dei più attenti interpreti del lavoro beckettiano ha sostenuto che l'opera fosse ambientata dopo la seconda guerra mondiale, in seguito ad azioni inimmaginabili perfino per l'uomo.

SAMUEL BECKETT



Film è un cortometraggio del 1964, diretto da Alan Schneider su sceneggiatura di Samuel Beckett.

Il film è stato prodotto nel 1964 a New York e presentato la prima volta nel 1965 alla Mostra del Cinema di Venezia.

L'attore protagonista è Buster Keaton

EUGÈNE IONESCO 1912-1994

1912 nasce in Romania da madre francese

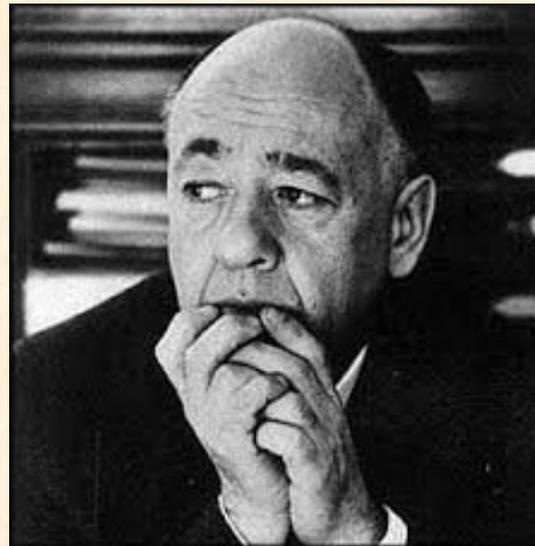
1950 La cantatrice calva

1951 La lezione

1952 Le sedie

1959 Rinoceronti

1994 muore a Parigi



EUGÈNE IONESCO

La cantatrice calva



https://www.youtube.com/watch?v=WI2uArN3iPg&ab_channel=margrant

https://www.youtube.com/watch?v=enRtkRrTmy8&ab_channel=boblovue da 17.40

EUGÈNE IONESCO

La lezione



LA LEZIONE

L'opera è ambientata nell'ufficio, adibito anche a sala da pranzo, di un piccolo appartamento francese. Il professore è in attesa di una nuova allieva, per impartirle delle lezioni di matematica, linguistica e filologia comparata, al fine di ottenere la libera docenza totale. La governante, una robusta donna di età tra i 40 e i 50 anni, si preoccupa della salute del professore e segue lo svolgimento delle lezioni. Mentre la lezione procede, carica di assurdo e di non-senso, nel professore va aumentando un senso di rabbia contro l'ignoranza dell'allieva, che al contrario di lui diventa sempre più silenziosa e mite. Anche la sua salute comincia a deteriorarsi, iniziando con un dolore ai denti, che diventa poi diffuso a tutto il corpo. Al culmine della *pièce*, l'allieva viene accoltellata e uccisa dal professore, dopo una lunga serie di *non sequitur*. L'opera si chiude tornando al punto di partenza, con la governante che saluta una nuova alunna.

Note

EUGÈNE IONESCO

Le sedie



https://www.youtube.com/watch?v=52kb6yHdxSY&ab_channel=TeatroStabileTorinoTST

LE SEDIE

Due personaggi, conosciuti come *Il vecchio* e *La vecchia*, preparano freneticamente le sedie per una serie di ospiti invisibili che, più tardi, ascolteranno un oratore rivelare le scoperte del vecchio, probabilmente sul senso della vita. Gli ospiti invitati sono *tutti*, ovvero tutte le persone del mondo: la loro invisibilità, assieme ad altri elementi, fa presupporre che si tratti di un mondo post-apocalittico - il vecchio, ad esempio, parla della distruzione di Parigi.

«**La vecchia** Guardiani? Vescovi? Chimici? Calderai? Violinisti? Delegati? Presidenti? Poliziotti? Commercianti? Edifici? Portapenne? Cromosomi?

Il vecchio Sì, sì, e anche i postini, gli albergatori, gli artisti, insomma tutti quelli che sono un po' studiosi e un po' proprietari.

La vecchia E i banchieri?

Il vecchio Li ho convocati.

La vecchia I proletari? I funzionari? I militari? I rivoluzionari? I reazionari? Gli alienisti e i loro alienati?

Il vecchio Ma sì, ti dico, tutti, tutti, tutti, giacché evidentemente, per un verso o per l'altro, sono tutti degli studiosi o dei proprietari.»

Gli ospiti arrivati intrattengono dialoghi e ricordano cripticamente delle loro vite. Infine, l'oratore arriva ad offrire il suo discorso alla folla riunita. Interpretato da un attore reale, la presenza fisica dell'oratore contraddice le aspettative del pubblico istituitesi nelle fasi precedenti della commedia. La coppia di vecchi si getta poi da una finestra sull'oceano, sostenendo che giunti a questo punto, quando il mondo intero sta per ascoltare le rivelazioni dell'oratore, la loro vita non potrebbe andare meglio. Mentre l'oratore inizia a parlare, la folla invisibile ed il pubblico reale si accorgono che è sordomuto. La scena rimane dunque deserta, si odono per la prima volta i rumori della folla invisibile, in crescendo e poi progressivamente decrescendo. Il sipario si chiude lentissimamente.

EUGÈNE IONESCO

Rinoceronti



RINOCERONTI

Descrive una epidemia immaginaria che colpisce una cittadina francese: la rinocerontite. Gradualmente tutti gli abitanti si trasformano in rinoceronti. È una metafora geniale per parlare di totalitarismi, conformismo e resistenza al potere politico.

Nel primo atto, i rinoceronti liberi creano allarme e incredulità. Jean, amico del protagonista Bérenger, non crede che ciò che accade sia reale. Il capo della bottega s'indigna, vedendo la casalinga con il suo gatto schiacciato da un rinoceronte: «Non possiamo permettere che i nostri gatti vengano schiacciati da rinoceronti!»

Tutti sono molto impauriti: non capiscono la realtà. Nel secondo atto gli abitanti cominciano a trasformarsi in rinoceronti. Alcuni accettano di buon grado, altri resistono, come Botard che però poi finisce per cedere diventando anche lui un rinoceronte.

Con questa resa, Ionesco sottolinea che anche i più resistenti possono essere ingannati dalla retorica della dittatura. I cittadini si trasformano sempre più numerosi, la metamorfosi colpisce poi anche Jean. Bérenger assiste sempre più sgomento: la metamorfosi si compie sotto i suoi occhi. Jean no suo amin permette al suo amico di chiamare un dottore: «Dopo tutto, i rinoceronti sono creature come noi, che hanno il diritto alla vita allo stesso modo di noi!»

Nell'ultimo atto Bérenger è l'unico a restare umano e a ripudiare la 'rinocerontizzazione'. Preso dal panico si ribella all'epidemia. Rifiuta di «seguire i suoi leader e i suoi compagni, nel bene e nel male». Perfino Daisy, di cui Bérenger è innamorato, lo abbandona e rinuncia a salvare il mondo con lui per seguire invece un rinoceronte che trova improvvisamente bello, già succube dei nuovi canoni di bellezza.

lla fine, nonostante molte tentazioni, Bérenger decide di non arrendersi: “Sono l'ultimo uomo, e lo resterò fino alla fine! Io non mi arrendo! Non mi arrendo!”

E IN ITALIA

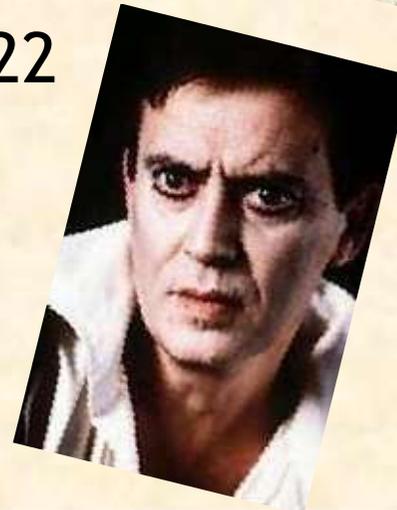


Luigi Pirandello 1867-1936

Achille Campanile 1899-1977



Carmelo Bene 1937-2022



FILMOGRAFIA

Prima danza, poi pensa, 2023 James Marsh

Grazie ragazzi, 2023 Riccardo Milani

https://www.youtube.com/watch?v=6l9GJEgrsJY&ab_channel=bimdistribuzione

https://www.youtube.com/watch?v=nYNhlQOIfJY&ab_channel=TRAILERS_IT